

COMUNE DI ROSSANO VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Convocazione D'URGENZA Seduta pubblica

OGGETTO:

RIPROPOSIZIONE MOZIONE PROT. N. 18463 DEL 02.12.2010. PUNTO INSERITO SU RICHIESTA A FIRMA DEI CONSIGLIERI COMUNALI GUARISE GIUSEPPE AUGUSTO, PESERICO CLEMENTE, BERNARDI CHRISTIAN E CARINATO RICCARDO.

L'anno **duemiladieci** addì **TRENTA** del mese di **DICEMBRE** presso la sede municipale. Convocato dal Sindaco mediante lettera d'invito del **29/12/2010 prot. n° 19967, fatta recapitare a ciascun consigliere, si è oggi riunito** il Consiglio Comunale sotto la presidenza del **Sindaco TREVISAN Gilberto** e l'assistenza del Segretario Comunale **ORSO Dott. Paolo**. Fatto l'appello, risulta quanto segue:

	PRESENTI	ASSENTI		PRESENTI	ASSENTI
1. BERNARDI Christian	*		10. MARTINI Morena		*
2. BONAMIN Moreno	*		11. OSELLADORE Paolo	*	
3. CARINATO Riccardo		*	12. PEGORARO Davide	*	
4. GASTALDELLO Andrea	*		13. PESERICO Clemente		*
5. GIACCHERI PAOLA	*		14. ROSSI Franco	*	
6. GUARISE Giuseppe	*		15. SARTORE Aldo	*	
7. LISCIOTTO Eleana	*		16. TREVISAN Gilberto	*	
8. MARCON Ezio	*		17. VICO Sabrina	*	
9. MARINELLO Roberto	*				

Presenti N. 14 Assenti N. 3

Vengono **nominati scrutatori** i Sigg, **BONAMIN Moreno, PEGORARO Davide e GUARISE Giuseppe.**

Il Sindaco, **TREVISAN Gilberto**, assume la presidenza.

SEGRETARIO: [Appello dei Consiglieri presenti] ... Gastaldello, Giaccheri, Guarise, Lisciotto, Marcon, Marinello, Martini assente giustificata, Oselladore, Pegoraro, Peserico ha mandato un'assenza per un viaggio programmato da tempo: assente giustificato, Rossi, Sartore, Trevisan e Vico. Quindi: quattordici presenti, tre assenti. Scrutatori?

SINDACO: Scrutatori: Bonamin, Pegoraro e Guarise. Bene. Il Consiglio Comunale è aperto. Prima di discutere i due Punti all'O.d.G., rimessi, appunto, in discussione come indicazione dell'ultimo Consiglio Comunale, voglio fare una Comunicazione. Così, mi interessa farla perché è giusto che si sappia come ci stiamo muovendo anche sul fronte cave. Ho firmato stamattina una Raccomandata, con Andata di Ritorno, ai Carabinieri di Rosà, alla Polizia Municipale di Bassano del Grappa, alla Procura della Repubblica Tribunale di Bassano del Grappa, alla Veneto Strade, e li informo. Ho ritenuto necessario farlo per il semplice fatto che sembra che le sole Forze dell'Ordine di Rossano Veneto e quelle di Loria non siano sufficienti per garantire la Legge su quello che è il transito sulla stradina La Piccola., dove sapete che, nelle immediate vicinanze, son partiti i lavori di una cava. L'ho firmata appunto stasera. E con Ordinanza 7202 del 16 dicembre questo Comune ha disposto il divieto di transito sulla strada comunale di Via La Piccola ai mezzi aventi peso superiore ai 3,5 q.li. Detta strada, d'accesso, tra l'altro ...

VICESINDACO: Scusa, è 16 dicembre 2002 ... l'Ordinanza.

SINDACO: Sì. Beh, quella è quella che abbiamo fatto, ma questa è quella che non è sufficiente. Dobbiamo, praticamente, integrarla con questa che stiamo facendo stasera. Detta strada, d'accesso, tra l'altro a un'area in cui è stato autorizzato dalla Regione Veneto la coltivazione di una cava di ghiaia, con prescrizione da adeguare alla strada stessa. Da circa un mese la Ditta autorizzata, senza dare esecuzione alla prescrizione predetta, ha iniziato l'attività estrattiva, con conseguente uso di mezzi pesanti, bilici parliamo, bilici per trasporto di ghiaia, che transitano su una Via che si chiama, appunto, La Piccola, e vanno ad immettersi sulla Strada Regionale 245 con 'incrocio a T', senza alcuna corsia di immissione ed in prossimità di una curva, creando una situazione di estremo, grave pericolo per l'incolumità degli altri Utenti della strada. Il quotidiano intervento di vigilanza e sanzionatorio della Polizia Locale di questo Comune si rileva inefficace in quanto ininfluenza rispetto all'attività estrattiva e del volume di traffico indotto dalla Ditta stessa. Premesso quanto sopra, con la presente si chiede un intervento di vigilanza e controllo di codesti spettabili Comandi a supporto dell'attività già svolta dalla Polizia Locale, al fine di limitare il più possibile i predetti rischi derivanti dall'esercizio delle attività non legittimanti in atto. Ecco. Questo diventa necessario. Stiamo chiedendo supporto ad altri Enti, appunto, per vigilare e far osservare quelle che sono le Ordinanze e le prescrizioni che i due Comuni, in questo caso, avevano dato già a suo tempo e che rinnoviamo con forza con questa ultima Ordinanza di aggiornamento. Ecco, lo dico così, a titolo di cronaca dal momento che c'è la Stampa: per lo meno può dare l'informazione che i Comuni, praticamente, non sono fermi. Andiamo al Punto n. 1 dell'O.d.G. (ALLEGATO A)

OGGETTO: Riproposizione Mozione prot. n. 18463 del 02/12/2010. Punto inserito su richiesta dei Consiglieri Comunali Guarise Giuseppe Augusto, Peserico Clemente, Bernardi Christian e Carinato Riccardo.

SINDACO: Parto facendo, ecco, una premessa. Ribadisco e confermo tutta la mia responsabilità nell'aver accettato, accettato, nell'aver chiesto e che mi è stato accettato e mi hanno detto di sì, praticamente, di prolungare la scadenza che la società E20 aveva in Convenzione con il Comune su quanto riguarda le attrezzature in Villa Caffo. Naturalmente questa decisione l'ho presa io. L'ho presa non prima di avermi consultato con la mia Maggioranza, perché non faccio niente senza consultarmi con la Maggioranza e, dopo di questo, ho chiesto se si poteva prorogare lo smontaggio di tali strutture in quanto pensavo, pensavamo, che potessero o che possono essere usufruite dalle nostre Associazioni. Poi, che lo facciano o no, siccome che davanti a eventuali date ben precise che sapevamo che c'erano, questo è quello che personalmente, ripeto, dopo aver chiesto a tutti, ho chiesto alla Ditta. E la Ditta, praticamente, ha accettato e ha detto: va bene. Questo l'ho fatto in forza, anche, cioè, in forza: non l'ho fatto in forza. Mi rifaccio a quanto è emerso nell'ultimo Consiglio Comunale, e lo vedo scritto qui nel giornale, giustamente scritto dalla Stampa, che, in questo caso, non ha fatto altro che riprendere quello che giustamente abbiamo discusso. Qui c'è la riproposizione esatta di quello che è successo e

di quello che si è detto. Ma di quello che si è detto e questo qua ci sono degli errori, non da attribuire, ripeto, alla Stampa perché non voglio esser frainteso da Chi, praticamente, è qui e fa questo servizio. Mi attacco, appunto, a un passaggio che dice: Christian Bernardi, Riccardo Carinato, in merito, hanno presentato una Mozione discussa, appena letta, nel Consiglio Comunale dello scorso martedì, accusando il Sindaco Gilberto Trevisan di agire contrariamente alla Norma di Legge che attribuiscono la facoltà di modificare i Patti registrati nella Convenzione al voto all'interno del Consiglio Comunale. Allora. Se io avessi agito contro a una decisione del Consiglio Comunale, sono il primo a dire che sarei stato in torto. Ma io non ho agito contro la volontà del Consiglio Comunale. Non ho agito contro la volontà del Consiglio Comunale! La Giunta è un'altra cosa che non è il Consiglio Comunale. Sicché il Consiglio Comunale è sovrano. E di fronte a una Delibera di Consiglio Comunale, nemmeno il Sindaco si permetterebbe, praticamente, di cambiare una decisione del Consiglio. Il Sindaco, sentita la Giunta e la Maggioranza, ha la facoltà di prendere delle decisioni. Se questo non sta bene, il Cons. Guarise faccia pure tutto quello che deve fare. Ma rientra nella facoltà nostra, appunto, anche di prendere decisioni e iniziative, in quanto io le ho prese in funzione a un qualcosa che avevamo intravisto, che era nell'interesse della Pubblica Amministrazione. Avere chiesto questo servizio di queste strutture a un Ente che aveva finito il suo servizio, il suo lavoro, il suo Contratto dalla data a tal data. Da quella data là abbiamo chiesto una cosa noi e nell'intenzione, la mia intenzione era quella che andava a favorire e creava interesse per la Pubblica Amministrazione. Allora, dico che la differenza che passa tra me e Lei, Cons. Guarise, ed Altri che hanno firmato, è che io, dentro, agisco pulito. Lei agisce sempre con molta rabbia, molta rabbia, e, purtroppo, ogni pretesto, ogni stupidaggine serve per contrastare l'operato di una Pubblica Amministrazione. Perché se aver prorogato lo smontaggio di una struttura, che noi volevamo perché ritenevamo utile per dare dei servizi, dei servizi, crea tutto quanto questo putiferio, ad un certo punto dico che un'Opposizione di questo tipo è veramente una bassa Opposizione. Non sono questi i problemi del Paese. I problemi sono ben diversi. Sono i Patti di Stabilità, sono le Norme, sono le Regole con cui siamo costretti a lavorare e che non ci permettono di amministrare. Uno che si perde su una situazione di questo genere, veramente dimostra molta, molta bassezza. Ma, d'altra parte, l'opinione nei suoi confronti, lo sanno benissimo qual è e come la penso. Ecco, detto questo, torno a ripetere che non ho, non abbiamo, assolutamente prevalso sulla decisione del Consiglio Comunale. Segretario, non so: mi sembra che voleva anche ...

SEGRETARIO: Sì. Una precisazione la do anch'io, perché ovviamente io, sulla base dei fatti, ho teorizzato la non applicabilità dell'automatico passaggio della proprietà in capo all'Ente. Proprio perché c'è stato un elemento, diciamo, che si è inserito nella fattispecie e ha determinato un legittimo affidamento della Ditta. Ho parlato di Norma sanzionatoria. Ecco. Ho approfittato di questo giorno, così, perché è, ovviamente, anche quello che viene obiettato serve per riflettere, e sono arrivato alla conclusione che, secondo me, la tesi sta in piedi. Perché, vedete, Norme del tipo che se tu non adempi, le cose diventano di proprietà dell'altro, addirittura hanno un retaggio che va oltre e va a prima del nostro Codice, sono un po', forse, di diritto germanico. Non so come mai sia entrata. E' che la Convenzione è fatta da più mani. Longobardo, quasi. Cioè. Tu non fai: io vengo, prendo la tua cosa e diventa mia. Non so. E' che quando le cose sono frutto di più mani, ci può essere anche questo tipo di impostazione. Però, lo ripeto, l'attuale Diritto, di fronte a delle Sanzioni, a partire dalla 681, perché quella è Norma sanzionatoria, richiede anche un "animus." Quindi avremmo esercitato questo diritto nel momento in cui Questi, consapevolmente, lasciavano là. Però, nel momento in cui l'hanno fatto perché gli è stato chiesto per favore, mi sembra un po' una cosa illogica teorizzare che, dato che hanno fatto un favore, il bene diventa di proprietà nostra. Quindi confermo questo. Ho fatto un'attenta lettura della Convenzione e ne emerge il fatto che la Norma è palesamente sanzionatoria, addirittura quasi quasi vessatoria, quasi al limite.

GUARISE: L'avete fatta.

SEGRETARIO: Lo so, l'abbiamo fatta, però, proprio perché l'abbiamo fatta, dobbiamo interpretarla. Ma, nell'interpretarla, devi interpretarla secondo i canoni che sono vigenti. Quindi, c'erano due tesi: guarda che acquisti la proprietà. No, perché, chiaramente, la posizione di chi fa e aderisce a una precisa richiesta non è connotato dal dolo, quindi da

quell'elemento psicologico che tutte le Norme sanzionatorie richiedono. Quindi, volevo dire: ho approfittato per chiarire. Ma anche perché, tutto sommato, su questo, ho detto, potrebbe nascere anche un dibattito. Quindi, giustamente, ho detto: beh, è mio dovere. Se si riporta l'argomento, perché abbiamo presupposto l'altra volta che c'era un Atto di Consiglio di Indirizzo. Io stesso non ho contraddetto la cosa perché avevo confuso delle cose di anni prima, che erano, invece, l'approvazione del Regolamento. Ma non era la cosa di Villa Caffo, dell'utilizzo. Quindi, dico, con il chiarimento che è stato fatto dal Sindaco sul fatto che la competenza non era consiliare e tutto quello che ne consegue, ribadisco anch'io la mia posizione dicendo che, sostanzialmente, la Norma andava bene se Uno, con mala volontà, lasciava lì. Perché è molto, molto pesante nei confronti della Controparte: addirittura espropriativa. Poi, ne approfitto, un'altra cosetta, perché ...

SINDACO: Segretario, scusi, La Norma l'abbiamo messa, a suo tempo, perché doveva tutelare l'Amministrazione e vincolare, in questo caso, la Società.

SEGRETARIO: Certo. Però ...

SINDACO: Nel caso che la Società non rispondesse ai requisiti e agli impegni che aveva assunto ...

SEGRETARIO: Certo. Però ...

SINDACO: ... nei confronti della Pubblica Amministrazione.

SEGRETARIO: ... una interpretazione ...

SINDACO: Ma io non ho trovato una Società che non ha avuto i requisiti o è stata inadempiente nei confronti ...

SEGRETARIO: Sì. Ma ... No.

SINDACO: Perché devo riscuotere una cosa, praticamente, ecco ...

SEGRETARIO: Soprattutto una interpretazione in Diritto che teorizza l'automatica applicazione, senza mettersi nei panni dello stato di Chi agisce, è longobarda come diceva, perché noi abbiamo un sistema, anche costituzionale, dove ogni azione viene fatta con coscienza e volontà. Ci mancherebbe altro che, se la Persona ha chiesto, lascia là la roba, poi vado con la 'legge del taglione' perché l'ha lasciata per fare un favore, sostanzialmente, nell'interesse della Collettività, anche a punirlo e a espropriargli la sua roba. Siamo al limite. Quindi la Norma regge solo se va letta, legata, a una cattiva volontà. Altrimenti, se va letta nell'automaticità, come Qualcuno proponeva, la trovo che sia anche anticostituzionale. A proposito di Corte Costituzionale, non ho avuto occasione prima, ma il 15 dicembre 2010 la Corte è entrata nella disputa di cui abbiamo parlato noi, qualche Consiglio prima, sulla costituzione di Parte Civile nel Processo. E ha analizzato la costituzionalità delle Norme che vi avevo spiegato e che era l'art. 17, comma 30 della Legge 78/2009, arrivando a questa conclusione, molto bella, che ha iniziato a far scuola e che potremmo anche mandare a Chi l'ha deciso, con quella Sentenzina lì, diverso. Per la Corte Costituzionale è escluso che l'intervento in materia di altre giurisdizioni, cioè il perseguimento della lesione all'immagine, nel caso di Pubblico Ufficiale, nel caso di Amministrazione Pubblica, quindi del Soggetto legato da un rapporto specifico, potrà avvenire solamente davanti alla Corte dei Conti, con la conseguenza che, eventuali iniziative che le Amministrazioni dovessero avere avviato dinanzi al Giudice Ordinario, che è o Civile o Penale, dovrebbero essere rigettate perché non perseguibili in tali sedi. E questa è la Corte Costituzionale. Quindi finalmente abbiamo Qualcuno sopra di noi che ha interpretato le cose, e ho visto che la Corte Costituzionale si è dimostrata di buon senso. E' solo un contributo, per cui non si sa mai. Adesso sappiamo che, nel caso succedessero, bisogna andare davanti alla Corte dei Conti. Ecco. E' solo una spiegazione. Se la volete, poi, è depositata agli Atti, la deposito sopra in Segreteria: 15 dicembre 2010, pubblicata il 20/12. Denota un indirizzo della Corte Costituzionale che nobilita la Corte dei Conti come giudice a pieno titolo delle responsabilità e del danno all'immagine. E' anche logico perché il rapporto che intercorre tra il Funzionario e l'Ente, fa sì che ci sia questo Giudice specializzato in queste cose.

SINDACO: Segretario, cosa vuol dire questa cosa qua? Tanto perché Chi è presente capisca.

SEGRETARIO: Vuol dire ...

SINDACO: Che se la mia decisione, la dico in parole povere, io non sono, così, un avvocato, non sono un uomo di Legge che ... Mi sembra di aver inteso che, se la mia

decisione di avere deciso di prorogare lo smontaggio delle strutture, avesse portato danno etc, dovrei, praticamente, andare a rispondere davanti alla Corte dei Conti, no? Me lo dica.

SEGRETARIO: Sì. [N.d.R. Interloquisce il Cons. Guarise senza microfono << ... Ma che discorso ha fatto ...>>] ... Cosa?

SINDACO: Consigliere, per cortesia! Per cortesia.

SEGRETARIO: Ma il Sindaco ne trae una conclusione ...

SINDACO: Io ne traggio una conclusione ...

SEGRETARIO: ... in questo giudizio, cioè ...

SINDACO: ... per dire che se io ho fatto danno, e mi sto chiedendo che danno ho fatto. Cos'è che ho fatto perdere all'Amministrazione? Abbiamo perso qualcosa? Abbiamo provocato danni? Abbiamo provocato costi? Anzi, si cercava di avere dei vantaggi. Allora. Mi sta bene di andare a rispondere davanti alla Corte dei Conti, perché la Corte dei Conti mi dirà se ho fatto danno prendendo una decisione. Io traggio spunto da quello che mi ha detto, anche su questa situazione che stiamo discutendo, Segretario.

SEGRETARIO: Naturalmente è uno spunto un po' lato, perché questo riguarda il danno all'immagine.

GUARISE: Eh. "Zé 'n'altra roba."

SEGRETARIO: Se uno dice: col tuo fatto che hai lasciato là quel catafalco ...

SINDACO: Ho fatto una premessa ...

SEGRETARIO: ... hai fatto danno.

SINDACO: ... che non sono un uomo di Legge e sto chiedendo.

SEGRETARIO: No. Se Uno lo accusa di aver danneggiato l'immagine, perché "Varda che brutto!", come sembrava, perché ... "Che casino qua!" ...

SINDACO: Io sto tornando ...

SEGRETARIO: ... Dà un'immagine ...

SINDACO: ... e voglio far capire ...

SEGRETARIO: Va alla Corte dei Conti.

SINDACO: ... anche quella cosa, capisce?

GUARISE: Non c'entra niente l'immagine!

SEGRETARIO: Beh, potrebbe Uno esser leso anche nell'immagine, perché dicono: "Sémo come ... non so ... zingari." Va ben.

SINDACO: Sta di fatto che a me mi interessa capire se abbiamo o non abbiamo fatto danni, con questa decisione. Danni io non ne vedo. L'Amministrazione ci ha rimesso qualcosa? No, anzi: ci ha solo guadagnato.

SEGRETARIO: Però, volevo dire, io lo specificavo per un altro proposito, che era ...

SINDACO: Perfetto! Ma a me interessa, capisce, che venga capito questo, anche, no?

SEGRETARIO: Ah, sì, sì. Va bene.

SINDACO: Che se ho deciso una cosa, questa cosa ha portato danni alla Pubblica Amministrazione? Ho danneggiato Qualcuno? Ho provocato dei costi?

GUARISE: Hai favorito.

SINDACO: No. Assolutamente no.

GUARISE: Hai favorito Qualcuno.

SINDACO: Non ho favorito nessuno. E' Qualcuno che ha favorito me. Questo è il discorso. Questa è la tua ottica. E' Qualcuno che ha favorito me. E' questo il discorso. Vedi: per te ho favorito Qualcuno. Invece Qualcuno ha favorito l'Amministrazione, perché è l'Amministrazione che ha chiesto di essere favorita da Qualcuno. Con questo principio io mi sono mosso, non con il principio che dici tu! Che sia ben chiaro. Bene. A 'sto punto, portiamo in discussione la faccenda?

SEGRETARIO: Ma certo.

VICESINDACO: E' aperta la Discussione.

SINDACO: Perfetto. Allora diamo spazio agli Interventi. Prego, Cons. Bernardi.

BERNARDI: Buona sera. Senta, Segretario: solo una precisazione. Ha parlato di Norma sanzionatoria in riferimento alla Convenzione, facendo riferimento alla 681. Però qui non stiamo parlando di Diritto Amministrativo. In questo caso il Comune di Rossano Veneto agisce con veste di Diritto Civile.

SEGRETARIO. Certo.

SINDACO: Esatto.

BERNARDI: Quindi non sono Norme, quelle messe nella Convenzione. Sono clausole contrattuali.

SEGRETARIO: Sì. E' ancora ...

GUARISE: No. Lo lasci finire.

BERNARDI: Cioè, dobbiamo parlare con precisione di termini. Non è che noi ci mettiamo con la 'potestà di imperio' di un Ente e applichiamo il Diritto Amministrativo nel caso della Convenzione. Appliciamo il Diritto Privato, cioè, nel caso della Polizza Fidejussoria: non è una sanzione ma è una clausola che, ad esempio, viene comunemente usata nelle Ditte che fanno commercio estero, la Polizza Fidejussoria, che usano per escutere un Soggetto che non paga, ad esempio. E, quindi, voglio dire, una semplice lettera non è una sanzione che si irroga al Soggetto, alla Controparte. Per quanto riguarda la Convenzione, da quel poco che ho visto, anche secondo me è inapplicabile, diciamo, l'appropriazione, non l'esproprio, l'appropriazione dei beni, in quanto manca la seconda firma, mi sembra, di clausola vessatoria, secondo me.

SEGRETARIO: Potrebbe essere quello un argomento, anche se poi c'è giurisprudenza che dice che su quello le opinioni sono discordi. Ha ragione Lei: è Diritto Civile. Forse mi sono espresso male. La clausola ha contenuto sanzionatorio: ecco, così dobbiamo dirlo. Ma aprire, come dice Lei, al Diritto Civile, apre a tutta un'altra prospettiva. Perché Lei sa che, mentre il Diritto Amministrativo non conosce l'Atto verbale, perché tutto deve essere scritto, se non per gli Atti di Polizia, gli ordini, il Diritto Civile ammette anche che una modifica ad un Contratto scritto possa esser fatta, di concorde volontà tra le Parti, anche in maniera orale. Ammette anche la 'prova per Testi.' Quindi, sono contento che Lei abbia aperto al Diritto Civile perché è una cosa che rafforza ancora di più la tesi che la norma, e rafforza anche l'esito della cosa, per cui, alla fine, è intervenuto un elemento modificativo nel Patto che può essere benissimo fatto tra le Parti. E quindi va bene, cioè concordo con Lei su quello. Concordo anche sull'inapplicabilità. Più che non per la clausola, che certa giurisprudenza la richiede e certa no, per il contenuto in sé, perché non vedo nel Codice nessuna norma che autorizza. Mentre c'è la norma per le Fidejussioni, certo, che autorizza l'automatico passaggio. E, quindi, ci siamo spinti in un qualcosa che era un terreno un attimo così. Ma con lo scopo, sempre, di fornire tutela. Solo che siamo andati un po' in là come tutela. Penso che, secondo anche i principi della nostra Costituzione che tutela la proprietà privata, certe norme così sanzionatorie, norme, mi scusi, certe clausole così sanzionatorie siano proprio al limite. Perché, vede, mentre io quando uso la Fidejussione, la uso anche come minaccia, e quindi posso escuterla o no, e soprattutto è finalizzata a rimettere in pristino, qui ho già la Fidejussione per rimettere in pristino. Se voglio anche la proprietà, voglio un qualcosa in più. Quindi si sente che c'è un peso. Questo ci servirà anche per le future evenienze, perché sa, i problemi hanno anche la bellezza di evidenziare le situazioni, e quindi anche il dialogo che ci può essere. Ovvio che, se fosse per me, io terrei per l'anno prossimo una Fidejussione in altre fattispecie, perché la Fidejussione mi si ricollega ad un Capitolo del Codice. Mentre la clausola così di automaticità, per quanto una Persona ci può mettere tutto, poi ci causa questi problemi. Quindi: grazie anche dell'Intervento. Sono d'accordo con Lei.

BERNARDI: Posso?

SEGRETARIO: Sì.

BERNARDI: Solo un'altra cosa da aggiungere. Anche secondo me nessun Giudice mai condannerà nessuno per una cosa del genere. Però le cose vogliono scritte, insomma, cioè. Quel lasciare lì le cose era collegato ad un'altra cosa. Quello che è sorto è un nuovo Contratto.

SEGRETARIO: Sì.

BERNARDI: Sempreché ci sia qualcosa di scritto.

SEGRETARIO: Tanto è vero che sarà compito della Giunta, come avevo già specificato l'altra volta, adesso formalizzare per iscritto queste cose, in modo da creare una cosa scritta, perché si va meglio anche a leggerla, a tramandarla, e lasciando l'episodio della pattuizione orale, chiamiamola così, come episodio momentaneo. E in effetti ha avuto effetti momentanei. Perché se c'è l'obiettivo di mettere queste cose a servizio della Collettività, ovviamente deve anche risultare una cosa conoscibile e quindi scritta. E anche diffondibile, certo. Premesso che, comunque, questa cosa sarà finalizzata solo nella mia

impostazione, non come nuova disciplina dei rapporti di attività che si fanno, ma come disciplina specifica di utilizzo ai fini pubblici di quel determinato bene. Quindi sarà una 'costola', chiamiamola, della cosa, più che non una modifica, perché disciplina qualcosa quando l'altra cosa si è ormai esaurita, capisce? Cioè, nel frattempo mi hai lasciato qui, per fare un favore, queste cose. Vediamo di dare una disciplina che sia rigorosa, che sia una disciplina che tuteli anche l'Ente, tuteli anche Chi ce le ha prestate. E, quindi, sarà il lavoro che avrà la Giunta adesso, dopo questo passaggio di Consiglio.

BERNARDI: Posso solo aggiungere una cosa finale. Cioè, dal punto mio di vista, non capisco la convocazione di nuovo del Consiglio per lo stesso argomento, che era già stato trattato e ...

SEGRETARIO: Sì. L'avevo proposta io, perché, vede, mi sento un attimo in colpa, nel senso, quando voi parlavate che si ledeva il Consiglio, l'Atto di Indirizzo del Consiglio, io che spiegavo, un po' perché mi ricordavo anch'io, consiglio, cioè, glielo dico, ma confondendo le cose, allora dico: ne è uscita una seduta viziata da errore ostativo, cioè ci siamo trovati a discutere su qualcosa, su un presupposto che non era quello. Allora, siccome poi Qualcuno avrà tutti i diritti di muoversi su questa cosa, è meglio che ci si muova su quelli che sono i reali presupposti. Perché Lei capisce che, poi, se un domani la carta gira: ci siamo accorti della cosa, rifacciamo il dialogo, specificando che, giustamente, era la Giunta, perché non è un fatto irrilevante nella dinamica delle cose. E anche per rispetto verso Chi fa l'Interpellanza, che ha il diritto di sapere le cose come realmente sono. Dato che ci eravamo riservati, con il voto alla Mozione, di ridiscutere e approfondire, abbiamo detto: mammamia, pensavamo tutti così e, quindi, adesso si dice: no, guarda, le cose sono in questo binario. Poi è ovvio che quello che è stato fatto, è stato fatto. Nessuno dice. Però, se venisse fatto contro una direttiva esplicita del Consiglio, Lei mi consenta, assume tutto un altro tono, anche nella valenza, nello spirito. Quindi era giusto, queste cose, specificarle, secondo me. Poi, sa, tante volte sono argomenti dove, proprio dal continuare a parlarne, escono le spiegazioni e le cose. Io, personalmente, mi sono andato a vedere il discorso se quello che avevo detto era una stupidaggine o no. Quindi ho trovato qualche sentenza, ho trovato qualcosa, mi è servito per quello. Però è servito anche per specificare. Non so se voi pensavate in Consiglio, perché l'avete detto anche voi, capite? Quindi, alla fine, mi sono trovato solamente a dire: rimettiamo la cosa sul binario giusto. E vedo che, penso sia anche apprezzabile. E' un segno di rispetto anche verso voi altri.

SINDACO: Altri Interventi? Prego.

GUARISE: Io faccio un semplice ragionamento. Prendo il ragionamento fatto dal Presidente: che male ho fatto? Ho danneggiato il Comune? Io invito, con un linguaggio e un esempio molto semplice, chiunque Cittadino a dire: un Vigile Urbano vede una macchina in divieto di sosta e decide, sì, lasciala pure qua, tanto devi andare a fare la spesa, etc, etc. Che danno ha fatto questo Vigile? Nessuno. Non c'ha mica rimesso il Comune. Non ha mica tirato fuori soldi pubblici. Semplicemente non ha riscosso quelli della multa che doveva fare. Detto questo, quindi, tutti i ragionamenti sono ...

SINDACO: Non calza. Non calza.

GUARISE: Ma certo!

SINDACO: Non calza. Stiamo parlando del pane e della polenta ...

GUARISE: Calzano i tuoi. Calzano i tuoi.

SINDACO: ... come che fossero due cose uguali! Non calza! Non calza.

GUARISE: Va ben, comunque ...

SINDACO: Ne faccio altri dieci ...

GUARISE: Lascia perdere. Lascia perdere!

SINDACO: Non calza!

GUARISE: Lascia perdere. Comunque, tu di' quello che vuoi: vedremo su questi ragionamenti. Io so una cosa sola: che su questo Punto ...

SINDACO: Fai il Vigile, tu: no? Diglielo. Fai il Vigile, tu?

BERNARDI: Gliel'ho già detto.

SINDACO: Diglielo. Fai il Vigile? Ce l'hai vicino. Diglielo ...

GUARISE: No. No.

SINDACO: ... visto che "te fé el Vigile", può calzare ...

GUARISE: Un Vigile ...

SINDACO: ... una roba del genere?

BERNARDI: No. Gliel'ho già detto. Quando ha ragione, ha ragione. In questo caso non quadra, perché è Diritto Amministrativo con Privato ...

SINDACO: Grazie, Consigliere!!

GUARISE: Grazie! Allora io ho sbagliato ...

SINDACO: Grazie, Consigliere!!

GUARISE: ... ho una Convenzione ...

SINDACO: Per lo meno, guarda, è un atto di onestà da parte ...

GUARISE: ... Ho una Convenzione che dice una cosa e questa Convenzione è stata disattesa. Io so questo! Una Norma è stata disattesa: va bene? D'accordo? E' inutile che tu tenti di dire: che male ho fatto? No. No. Nessuno ti ha accusato di aver fatto questo, di aver fatto quello.

SINDACO: Sono convinto di aver fatto il bene.

GUARISE: Ecco. Poi bisogna anche dimostrare chi ha avuto un interesse che tutta quella roba fosse rimasta lì, in quel posto. Comunque io ho preparato una dichiarazione sul Punto, chiaro? E non voglio partecipare a discussioni di Punti già fatti, e quindi la leggo. Poi la consegno (ALLEGATO B) E poi mi alzo e me ne vado tra il Pubblico. Poi ritorno. Dopo aver preso visione dell'Avviso di Convocazione del Consiglio Comunale per il giorno giovedì 30 dicembre 2010, e aver letto l'oggetto previsto al Punto n. 1, che recita testualmente: "Riproposizione della Mozione Prot. n. 18463 del 02.12.2010. Punto inserito su richiesta a firma dei Consiglieri Comunali Guarise Giuseppe Augusto, Peserico Clemente, Bernardi Christian e Carinato Riccardo". I sottoscritti Consiglieri Comunali ritengono illegittimo e illegale l'inserimento di tale oggetto all'O.d.G. del Consiglio con tale dicitura. Tale Mozione, infatti, è già stata esaminata, ampiamente discussa e *votata* nella seduta di lunedì 27 dicembre 2010. Tre giorni fa. L'argomento della Mozione risultava, pertanto, esaurito e definitivamente *chiuso*, in tutti i suoi risvolti, in tutte le sue problematiche emerse durante il dibattito. La Maggioranza, quindi, non può assolutamente riproporre, per ulteriore discussione, una Mozione sottoscritta da Altri, esattamente uguale alla precedente, e facendola propria senza il consenso di Coloro che l'hanno sottoscritta. Se la Maggioranza, per quanto ci è dato sapere, ha intenzione di modificare la Convenzione tra il Comune di Rossano Veneto e la ditta E20 di Castelfranco Veneto per l'iniziativa del cosiddetto "Giardino estivo", lo faccia pure. Fatelo pure: è un vostro diritto! Sacrosanto. Nessuno vi toglie il diritto di governare. Non di comandare: di governare! Perché Qualcuno non ha ancora capito la differenza, a Roma e anche qui!! E lo faccia pure, però, ma con un Atto *autonomo* e un oggetto conseguentemente autonomo, senza collegarsi in nessun modo alla Mozione dei Consiglieri di Opposizione. Ricordiamo, inoltre, che il fatto oggetto della nostra Mozione è stato, comunque, consumato. E l'iniziativa di riproposizione risulta un mal riuscito, a nostro avviso, tentativo di sanatoria vano e inefficace. E' una nostra opinione. Riteniamo, perciò, di non partecipare alla Discussione di questo Punto all'O.d.G., e, limitatamente ad esso, di uscire. **Chiediamo anche che questa nostra Dichiarazione venga messa a Verbale, e che la stessa, assieme alla Delibera che sortirà da questo Punto, venga inviata alla Sovrintendenza di Verona, alla Corte dei Conti e alla Procura di Bassano.** Gliela passo, Segretario, con le firme. Chiaro.

SINDACO: Bene. Io rispondo di quello che ho appena sentito. Invece dico che è stato utile che questa sera si torni a ridiscutere, proprio perché, se dalla precedente serata del Consiglio Comunale, emerge una informazione che giustamente la Stampa riprende, per quello che ha sentito all'interno di quest'aula, e dice che è di competenza di questo Consiglio Comunale. Se stasera non facevamo questa serata, non si andava a specificare che non è un Atto di Consiglio Comunale, ma è un Atto di Giunta. Sicché il riconvocare il Consiglio e spiegare, e domani i giornali lo spiegheranno, spero, praticamente, che non è un Atto di Consiglio. Credo che sia stato utile farlo proprio perché **[Termina qui il Lato A della Cassetta ed inizia il Lato B della stessa**

Hanno recepito che l'accusa era al Consiglio Comunale. Che è stato, praticamente, trasgredito un Atto che era di sovranità soltanto del Consiglio. Ecco. Stasera invece si chiarisce che il Sindaco non ha assolutamente trasgredito a niente. Non era un Atto di

Consiglio Comunale, ma era un Atto di Giunta. Come che saranno altri Atti di Giunta, che andranno a regolamentare e a regolarizzare questa situazione qua. Rientra nel diritto della Giunta. Rientra nel diritto di chi amministra. E qui non si tratta di comandare. Qua si tratta di amministrare come abbiamo fatto fino adesso. Perché qui abbiamo solo che 'amministrato'. Non abbiamo mai 'comandato'. Abbiamo cercato di fare della buona e della ottima Amministrazione. Questo ci tengo a dirlo, perché lo si sappia. [...: **Suggerisce al Sindaco qualcosa il Segretario, ma senza microfono**] Beh, questo, Segretario, me lo deve dire Lei, ha capito? Perché ...

SEGRETARIO: lo penso che ...

SINDACO: ... noi andavamo anche ...

SEGRETARIO: ... Dato che, se siete usciti ...

SINDACO: ... per bocca del nostro Capogruppo di Maggioranza ...

SEGRETARIO: Lo so. Proprio per rispetto ...

SINDACO: ... passare all'Atto.

SEGRETARIO: per rispetto alla Parte. Siccome questo era un chiarimento dato per rispetto anche a loro: se loro sono usciti, secondo me non c'è neanche nulla da votare. L'importante è che resti un Atto deliberativo dove sia stato fatto il chiarimento sulle cose.

SINDACO: E questo è quello che mi interessa!!

SEGRETARIO: E, quindi, direi che ...

SINDACO: Che si voti o non si voti, ...

SEGRETARIO: ... sarebbe ...

SINDACO: ... a me non me ne frega niente!! A me interessa di aver chiarito il fatto ...

SEGRETARIO:... un po' contro la loro volontà ...

SINDACO: ... che la responsabilità cade, praticamente, su un Organo diverso dal Consiglio. No. Lo dico anche per Lei, Segretario. Mi dispiace che non sia qui il Cons. Peserico, no, che giustamente ha detto delle verità. Ha sostenuto le stesse cose che diciamo noi qui stasera. Dice: Segretario, non mi dica che Qualcuno può cambiare un Atto di Consiglio Comunale! Certo. Guai! Nessuno dice che un Sindaco può cambiare un Atto di Consiglio Comunale! Il Consiglio è sovrano, no? Ma, allora, che non si creda, comunque, che questo discorso appartiene a questa situazione qua. Apparterrà ad altre, ma non a questa. Questa situazione, praticamente, non va a toccare, "capissito", quella convinzione che abbiamo tutti. E lo ripeto: nessuno, nemmeno un Sindaco, può toccare un indirizzo, un Atto, una Delibera che ha fatto il Consiglio Comunale. Ma qui non c'è Delibera di Consiglio Comunale! Non è questa situazione qua. Qui c'è una Delibera di Giunta, ed è la Giunta che gestisce, amministra e va a regolamentare quello che è l'accordo fatto tra Ente Pubblico e Privato. Un Privato che, nella sua gestione e nella sua fase, diciamo, lavorativa, ha rispettato i tempi. Ha iniziato tal giorno e ha finito tal giorno. Sarebbe stato grave se, all'interno di questo arco di tempo, l'attività avesse continuato il suo esercizio: avrebbe prodotto reddito fuori dalla Convenzione. Ma questa attività ha cominciato ed ha finito. In quella data là non ha più portato avanti attività. Ci sono delle strutture che, personalmente, pensando che potevano servire alla Pubblica Amministrazione, ho detto: aspettate un attimo a smontare, perché prevedo che, secondo il programma che abbiamo, potrebbero essere utili. Una volta che ho finito, torneremo a ripristinare, se è il caso di ripristinare.

SEGRETARIO: [... Senza microfono] ... E' un consiglio, dopo ...

SINDACO: Allora, a questo punto, non serve che andiamo a votare quello che la Maggioranza ha, appunto, siete tutti d'accordo ...

VICESINDACO: Aveva preparato.

SINDACO: ... aveva preparato. Perché era un ulteriore voto che andava a chiarire quello che in questo momento, fino a questo momento io ho, praticamente detto, no? Cioè credo che sia riassunto.

OSELLADORE: Non c'è altro da aggiungere su quello che era stato detto. Quindi ...

SINDACO: Bene.

OSELLADORE: ... credo che non ci sia altro.

SINDACO: Allora. Chiuso. Argomento chiuso. Risposta di Interrogazione N. 2. **[N.d.R. C'è un intervento, ma senza microfono].**

SEGRETARIO: No, perché non si vota, quindi è corretto.

ALLEGATO A DELIBERAZIONE C.C.
CONTRATTO
N° 80 del 30/12/2010

Al Sig. Sindaco

- Comune di Rossano Veneto



MOZIONE

Oggetto:

Atto di indirizzo alla Giunta Comunale per la riscossione della fideiussione di Euro 20.000,00 versato dalla Ditta E20 srl di Castelfranco Veneto (art. 18 della Convenzione) per l'inosservanza di quanto disposto dall'art. 17 della Convenzione posta in essere tra la medesima ditta e il Comune di Rossano Veneto in data 20.05.2010.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, dopo le risposte date al Consigliere prof. Augusto Guarise da parte della sign.ia V.ra, dopo aver approfondito ulteriormente lo studio della convenzione, dopo aver rilevato le inesattezze contenute nella sua risposta nel C.C. del 4.11.2010 (vedi art. n° 8 e n° 12 della Convenzione) chiedono che il Consiglio Comunale si attivi, attraverso una votazione di indirizzo alla Giunta Comunale, per la riscossione della fideiussione di Euro 20.000,00 per non avere, la Ditta E20, ottemperato a quanto previsto dall'art. 17 della citata Convenzione.

Chiediamo che tale mozione venga discussa e votata nel prossimo Consiglio Comunale.

Rossano Veneto, 2 - 4-2-2010

FIRME
Augusto Guarise
Christian Beati
...

DICHIARAZIONE SUL PUNTO N. 1 DELL'O.D.G.
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 30 DICEMBRE 2010

Dopo aver preso visione dell'avviso di convocazione del Consiglio Comunale per il giorno: giovedì 30 dicembre 2010 e aver letto l'oggetto previsto al punto n. 1 che recita testualmente: "Riproposizione della mozione prot. n.18463 del 2.12.2010. Punto inserito su richiesta a firma dei consiglieri comunali Guarise Giuseppe Augusto, Peserico Clemente, Bernardi Cristian e Carinato Riccardo", i sottoscritti Consiglieri Comunali ritengono illegittimo e illegale l'inserimento di tale oggetto all'ordine del giorno del Consiglio con tale dicitura.

Tale mozione infatti, è già stata esaminata, ampiamente discussa e votata nella seduta di lunedì 27 dicembre 2010... l'argomento della mozione risultava pertanto esaurito e definitivamente chiuso in tutti i suoi risvolti e in tutte le problematiche emerse durante il dibattito.

La maggioranza quindi non può assolutamente riproporre per ulteriore discussione, una mozione sottoscritta da altri, esattamente uguale alla precedente e facendola propria senza il consenso di coloro che l'hanno sottoscritta.

Se la maggioranza per quanto ci è dato sapere, ha intenzione di modificare la convenzione fra il Comune di Rossano e la Ditta E.20 di Castelfranco Veneto per l'iniziativa del cosiddetto "Giardino estivo" lo faccia pure con un atto autonomo e un oggetto conseguentemente autonomo senza "collegarsi" in alcun modo alla mozione dei Consiglieri di opposizione.

Ricordiamo inoltre che il "fatto" oggetto della nostra mozione è stato comunque consumato e l'iniziativa di "riproposizione" risulta un mal riuscito tentativo di sanatoria vano ed inefficace.

Riteniamo perciò di non partecipare alla discussione di questo punto all'o.d.g. e, limitatamente ad esso uscire dall'aula consiliare.

Chiediamo anche che tale nostra dichiarazione venga messa a verbale e che la stessa, assieme alla delibera che sortirà da questo punto all'o.d.g. venga inviata alla Sovrintendenza di Verona, alla Corte dei Conti di Venezia e alla Procura della Repubblica di Bassano del Grappa.

Rossano Veneto 30 dicembre 2010

I Consiglieri Comunali

Guarise Giuseppe Augusto
Peserico Clemente
Bernardi Cristian
Carinato Riccardo

Letto il presente verbale viene sottoscritto a sensi dell'art. 43 comma 6 del vigente Statuto.

IL PRESIDENTE
F.TO TREVISAN Gilberto

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ORSO Dott. Paolo

=====

N. **37** Reg. Pubbl.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(ART. 124 d.Lgs. 267/2000)

Segretario Comunale su conforme dichiarazione del messo che copia del presente verbale viene pubblicato il giorno **11/01/2011** all'albo pretorio ove rimarrà esposto per quindici giorni consecutivi.

lì **11/01/2011**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ORSO Dott. Paolo

=====

Si certifica che la presente deliberazione, è **DIVENUTA ESECUTIVA** il per decorrenza dei termini ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267/2000.

lì

IL SEGRETARIO COMUNALE
.....

=====

COPIA USO WEB